

te dell'acqua, che passerà per l'alveo, passate l'aperture, mancherà di forza, e non potrà conservare il letto del fiume: anzi lo lascerà riempere, e ristagnare, e in conseguenza lo renderà meno atto a ricevere le furie dell'acque grosse nei tempi avvenire; talchè le inondazioni susseguenti faranno sempre di mano in mano maggiori, più furiose, e più dannose dell'antecedenti.

Intorno poi al secondo punto, che è di procurare, che l'acque, che necessariamente scorrono per il territorio di Sezze, le quali sono Pozzo, e Cavatella, e fiume Portatoro, passino con la maggiore velocità possibile, è necessario prima rinettare i fiumi Portatoro, e Cavatella da molti alberi, legni, ed erbaggi sparsi per la corrente, i quali tratteneudo la velocità dell'acqua, la fanno crescere di misura; e se all'incontro questi impedimenti fossero levati, crescerebbe la velocità dell'acqua, e in conseguenza scemerebbe la misura; e il livello dell'acque nel fiume principale starebbe più basso; e perciò i scoli delle campagne vi precipiterebbero più prontamente, e più felicemente.

Secondariamente, per mantener basso il livello dell'acque ne' fiumi principali, è necessario levar via affatto tutte le peschiere, che sono fabbricate ne' medesimi fiumi, senza la qual provvisione è assolutamente impossibile fare mai opera buona, e utile intorno alla bonificazione, implicando contraddizione pescare, e seminare, facendosi questo in terra, e quello in acqua. Anzi ardisco dire di più risolutamente, che con questa sola provvisione di levare le peschiere si ridurrebbero a coltura più di duemila rubbia di terreni fertilissimi, e grassi, li quali renderebbero, siccome hanno reso altre volte, venticinque, e trenta, e anco quaranta per rubbio. In oltre si migliorerebbe assai il rimanente di quelle paludi, riducendole in gran parte a pascoli, e praterie; e di tutto questo particolare se ne potrebbe fare in otto, o dieci giorni facilissima, e chiarissima esperienza. E questo è quanto io ho potuto osservare, e notare brevemente intorno a questo grave negozio delle paludi pontine, tralasciando gli esatti calcoli delle spese, ed utilità, che risulterebbero dalle predette operazioni.

D. Benedetto Castelli

Abate di Zara.